

DEVOTI SPINGITORI
DELLA VARA DI SANT'ALFIO

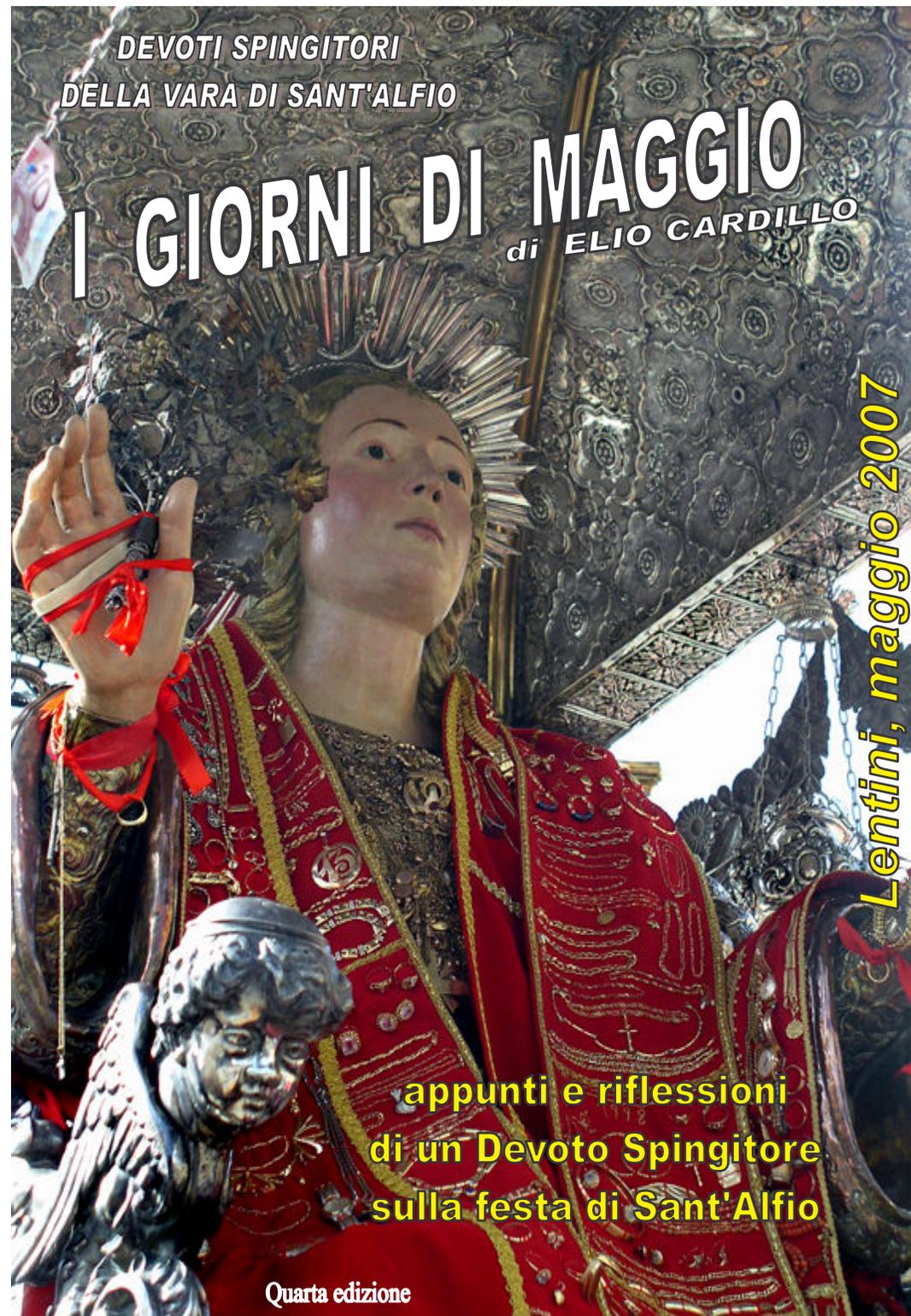
I GIORNI DI MAGGIO

di ELIO CARDILLO

Lentini, maggio 2007

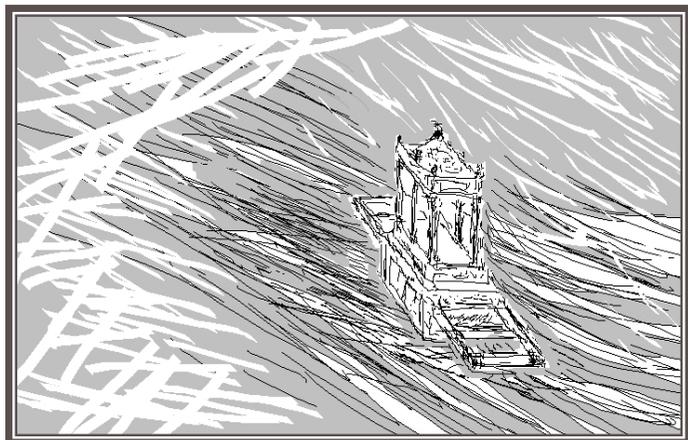
appunti e riflessioni
di un Devoto Spingitore
sulla festa di Sant'Alfio

Quarta edizione

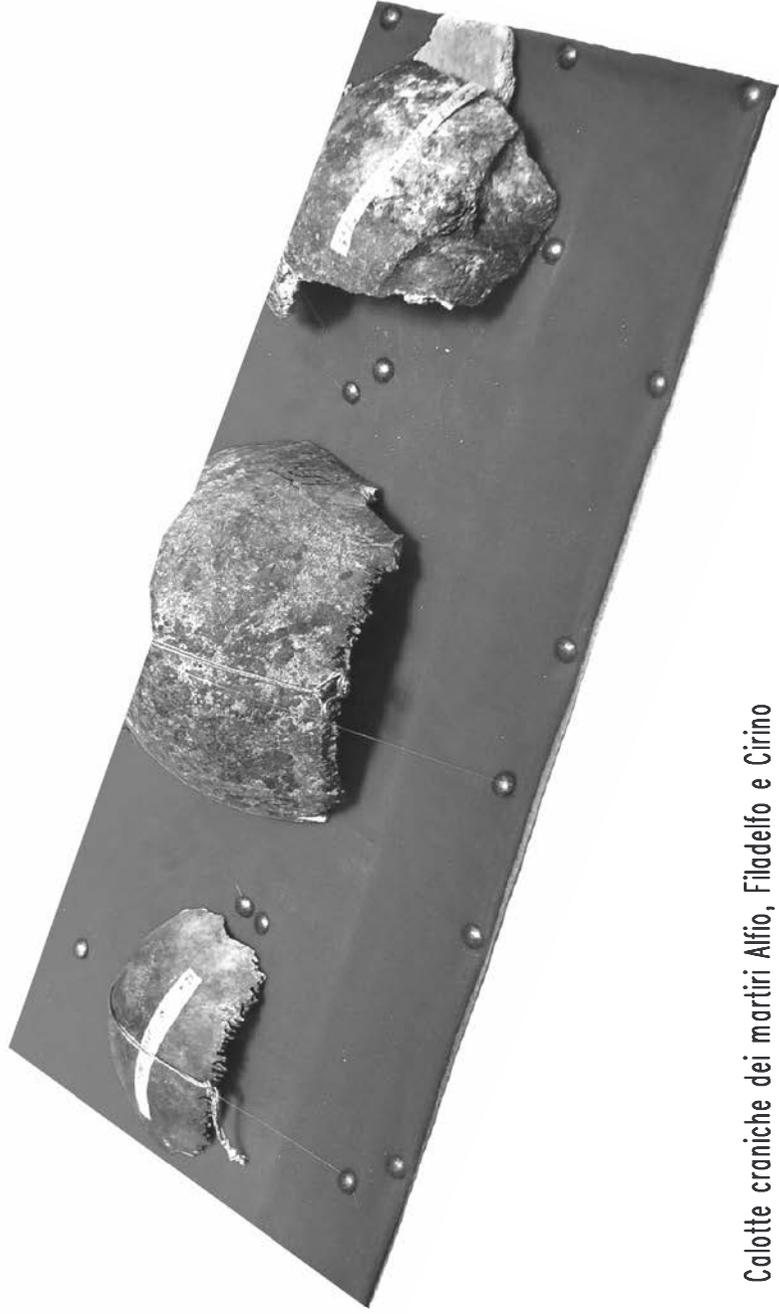


*Ai miei confratelli spingitori
che contemplan
in unione ai Santi Martiri
la gloria di Dio:*

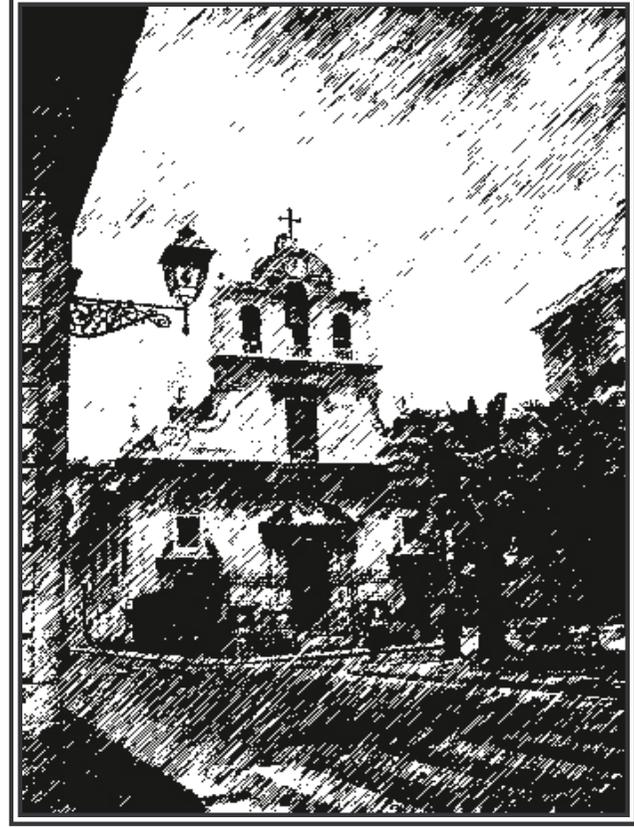
*Maurizio Di Benedetto
Michele Maglitto
Lorenzo Giudice
Alfio Tirrò
Gino Cillepi
Gaetano Di Mauro
Cirino Gula
Giovanni Crisci*



I SANTI MARTIRI ALFIO, FILADELFO E CIRINO
A VASTE (Lecce)



Calotte craniche dei martiri Alfio, Filadelfo e Cirino



L'ATTESA E' GIA' FESTA

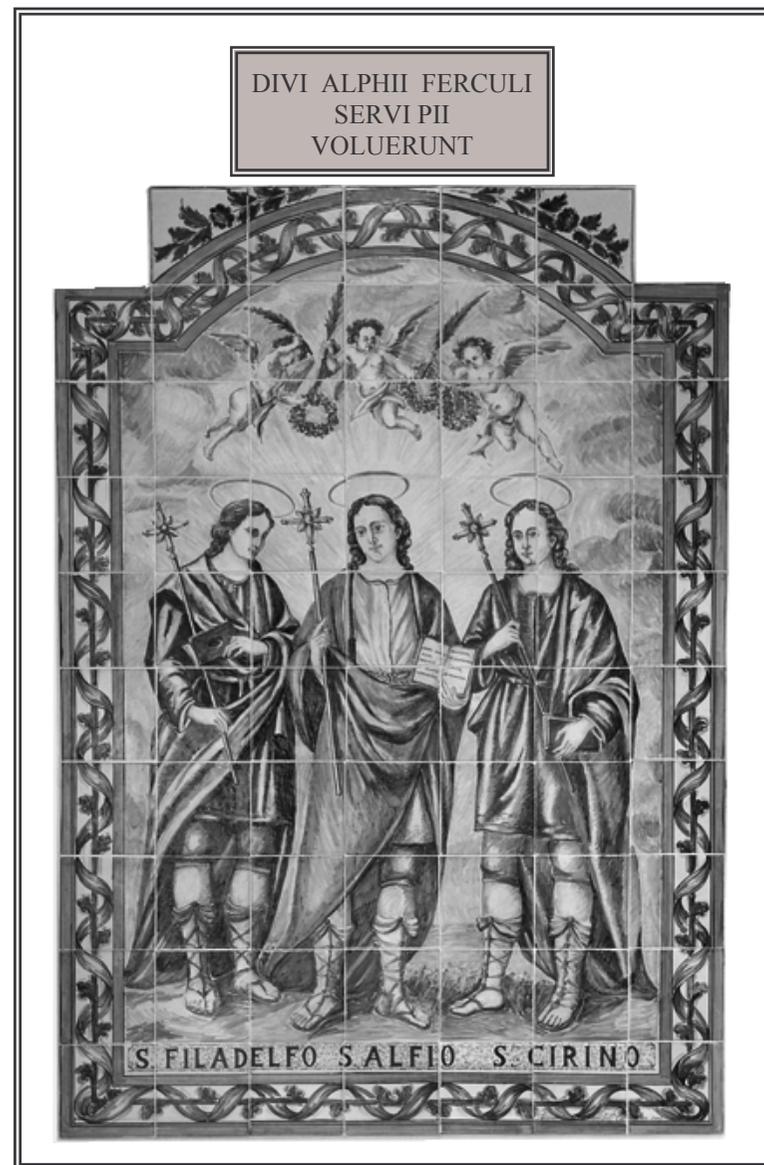
Si è appena girato il foglio del calendario sul mese di Aprile, che il dito di tanti miei concittadini scorre veloce i giorni appena scoperti per arrivare a fine mese.

Una voglia di far presto ci assale.

Voglia del mese successivo, voglia di Maggio, perché si possa tornare a ripetere gesti, a rivivere emozioni, a rivedere stupiti ciò che si conosce da sempre.

E' il più bel mese dell'anno che si attende, l'antico mese delle feste in onore di Ercole che in queste terre uccise il leone Nemeo, il mese della zagara con tutte le sue speranze e le sue bianche promesse, il mese di Sant'Alfio.

E a Lentini sembra proprio che la festa del Santo patrono faccia da spartiacque al tempo dell'anno: qui la gente si sposa o *prima di Sant'Affiu* o *doppu di Sant'Affiu*; e non solo questo: "*Cumpari Turi mossi doppu Sant'Affiu*"; oppure: "*U picciriddu nasciu prima di Sant'Affiu*".



I SANTI MARTIRI NELL'EDICOLA VOTIVA DI VIA FOCEA

E' la storia di ogni anno, che diventa nuova pur restando apparentemente la stessa, storia di gente che rifà gesti antichi mentre progetta attimi nuovi.

Il gelato di mandorla, la musica sul palco, il torrone, le noccioline, i palloncini colorati, le scarpe strette, una macchia sul vestito nuovo, il passeggio, le giostre, gli occhi di una ragazza, ... quante cose a prima vista sciocche si trasformano in poesia e in ricordi che per tutto l'anno accarezziamo.

Non restano che i fuochi d'artificio e poi la seicentesca campanella inviterà gli Spingitori al rientro in Duomo della Vara.

Nel rientro la Vara entra di spalle per il saluto finale e per il bacio più dolce mentre il pesante portone si richiude.

L'ultima preghiera, l'ultima acclamazione con l'ultima voce, l'ultimo bacio e il tempo si sussurrare: *Ciau Sant'Affiu; su voli Diu, avannu ca veni, ni viremu.*

E' quasi l'alba.

E' proprio così: la festa che viene, impasta la vita di ognuno di ricordi e di progetti, e il ripetersi di ogni gesto, è quanto di più nuovo ed originale si possa pensare.

Questa è la novità di ogni anno: Tutto è già accaduto, e tutto è sempre nuovo, inaspettato, struggente, unico.

L'attesa dei giorni di Maggio è ricca di cento impegni, ed in prima linea *i robbi di Sant'Affiu*. Sì, gli abiti nuovi che *s'ancignunu*, che si indosseranno per la prima volta la mattina del 10 Maggio.

La mia mamma pensava a tutto, come tutte le altre mamme: scarpe nuove, calze, camicia, financo le mutandine e tutto il resto. Tutto doveva essere nuovo a testimoniare che il Suo amore mi coinvolgeva totalmente, anima e corpo.

Quante volte abbiamo sentito: "*Chisti su' i robbi di Sant'Alfiu*", come a dire: "Non ho di meglio".

Tutti attendiamo i giorni di Maggio.

Giorno 1 iniziano i festeggiamenti e puntuali i mortaretti annunziano l'alba.

Non tutti sanno che i primi mortaretti, i primi “*bommi*” vengono sparati dal piazzale del cimitero, e mi strugge la gioia che i primi a sentire che è festa, che maggio è entrato a rinsaldare la fede e a farci sperare nel cielo, sono i nostri defunti.

Loro sono i primi a fare festa, ed hanno il privilegio di anticiparci nella gioia.

Non vi nascondo che da tanti anni sto con mia moglie, all'alba del 1° maggio, alla finestra ad attendere pazienti, speranzosi e trepidanti, questi primi botti in un cielo appena chiaro e poi, felici, ad una sola voce gridare: *Ebbiva Sant'Affiu*.



Gli artisti delle luminarie completano gli archi trionfali, le mille bancarelle approntano torroni e noccioline, e gli occhi di ognuno si preparano a diventar lucidi.



Col sole che tramonta tra le acque del Biviere, una pagina di struggente devozione si scrive adesso in Piazza Duomo, quando la Vara scende dal vecchio quartiere di San Paolo: Sant'Alfio, al canto dell'Ave Maria, viene portato al centro della piazza per l'omaggio della città.



Un coro di migliaia di persone intona l'inno a Sant'Alfio e, dopo acclamazioni e grida di giubilo, la solenne benedizione chiude un attimo di fede e d'amore.

Questa è la vera città che coglie senza difficoltà grandi momenti di gioiosa aggregazione partendo dalla propria fede.



1 - 9 MAGGIO : I GIORNI DELLA NOVENA

Non v'è dubbio!

Vi è un posto nella città dove meglio che in altra parte si coglie il senso della storia cittadina e della appartenenza: E' la piccola Chiesa della Fontana.

Sorge sull'area nella quale ci è stato tramandato, avvenne il martirio dei Santi fratelli Alfio, Filadelfo e Cirino.

Carcerati in una vicina grotta, la mattina del 10 Maggio del 253, dopo essere stati trascinati per le strade l'antica città, furono straziati nelle carni e si consegnarono con la loro morte alla storia e all'amore di tutti i lentinesi dei secoli futuri.

Alfio, il maggiore dei fratelli, esortava a non cedere al dolore, a gioire del prossimo incontro col Signore: a lui viene strappata quella lingua che dava forza e che proclamava vittoria.



Reliquia di S.Filadelfo
donata agli Spingitori
dalla Chiesa di S.Fratello

Si ha il tempo d'un pranzo veloce, d'un brevissimo riposo e subito gli Spingitori tornano alle aste della Vara.

Altra folla, altri quartieri. Stessa emozione, stesso amore. Gli occhi del santo sembrano cercare nella folla acclamante gli occhi di ognuno e chiamano financo alla carezza fisica.



Quante mani sono passate per le formelle argentee della Vara ad accarezzare gli sbalzi con le scene del martirio, e quanti nastri rossi hanno sfiorato le colonne o l'immagine del Santo, per essere poi gelosamente custoditi come preziosa testimonianza di amore e di protezione.

Conclusa la serata con i fuochi d'artificio, la Vara viene portata nella piccola Chiesa della Fontana, dove all'altare maggiore, campeggiano le statue dei tre fratelli martiri.

E ognuno dice all'altro: *Stanotti Sant' - Affiu dommi cche so' frati.*

A tradurre, si perde tutto.



Grande solenne pontificale nella mattinata dell'11, il momento liturgico che dà senso a tutta la festa: è l'Arcivescovo che presiede il rito al quale sono presenti le autorità civili e militari, i membri del Comitato, gli Spingitori e gli ordini cavallereschi.

La lingua, scagliata a terra, cantava ancora le lodi del Signore, balzando sulla roccia: e dalla roccia sgorgò acqua, come l'acqua dell'Antico Testamento donata a Mosè, biblica prova che Dio non abbandona e conforta.

E su quella fontana, i nostri avi eressero un chiesetta e in mezzo è il pozzo della lingua dal quale si attinge ancora oggi fresca acqua a conforto dei pellegrini.

E' qui che ha luogo la novena in onore dei martiri lentinesi dall'uno al nove maggio, ed è qui che sono venute per secoli le nostre madri a pregare, a supplicare, a ringraziare.

A stare in silenzio si potrebbero udire le voci di Alfio, Filadelfo e Cirino nell'ultimo grido e le invocazioni delle madri che da sempre con i capelli sciolti si sono prostrate ai piedi dell'altare a confidare paure e a cercare speranze.

Dal 1984 si è manifestata una nuova prova d'amore dei santi Martiri verso la loro città: la nascita della **Associazione Devoti Spingitori della Vara di S.Alfio.**

Cosa è accaduto: fino all'83 la preziosa e pesante Vara argentea di Sant'Alfio, durante le processione del 10 e dell'11 Maggio, veniva spinta per le vie cittadine da operai remunerati e, di conseguenza, poco motivati nella fatica e che con frequenza si lasciavano andare ad atteggiamenti poco rispettosi.

Tutto fu stravolto.

Un gruppo di fedeli si organizzò e con slancio si votò al servizio dello spingere, coinvolgendo ogni anno nuovi Spingitori che all'altare papale in Duomo ogni 1° maggio, giorno d'inizio dei festeggiamenti, giurano di onorare la loro promessa fino alla morte.

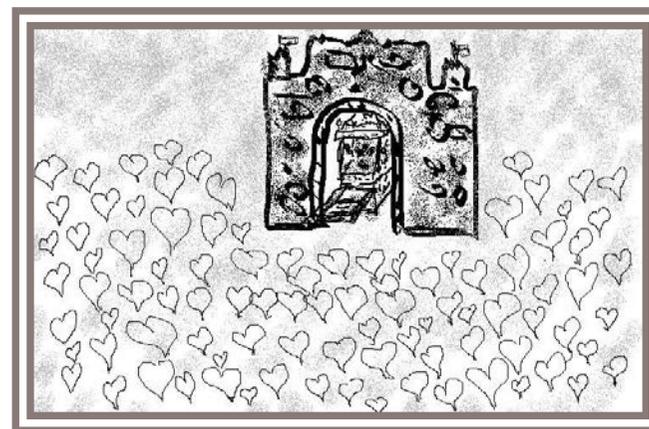


Oggi sono oltre centoquaranta e si onorano dell'essere amati dal vescovo oltre i loro meriti, avendo ricevuto l'erezione canonica secondo le leggi del Codice di Diritto Canonico

I fedeli vengono tenuti premurosamente ai piedi del poggio per motivi di sicurezza, mentre gli spingitori, tra acclamazioni e preghiere, danno il meglio delle loro braccia.

In basso, il popolo freme e trepida perché nessun intoppo si presenti.

Lo scampanio festoso libera tutti da ogni preoccupazione, e i fedeli risalgono la ripida salita per stringersi nel canto ai Santi Martiri, che dal punto più alto della città abbracciano ognuno al Loro cuore.



Il canto e la preghiera sotto le stelle è momento di delicata commozione.

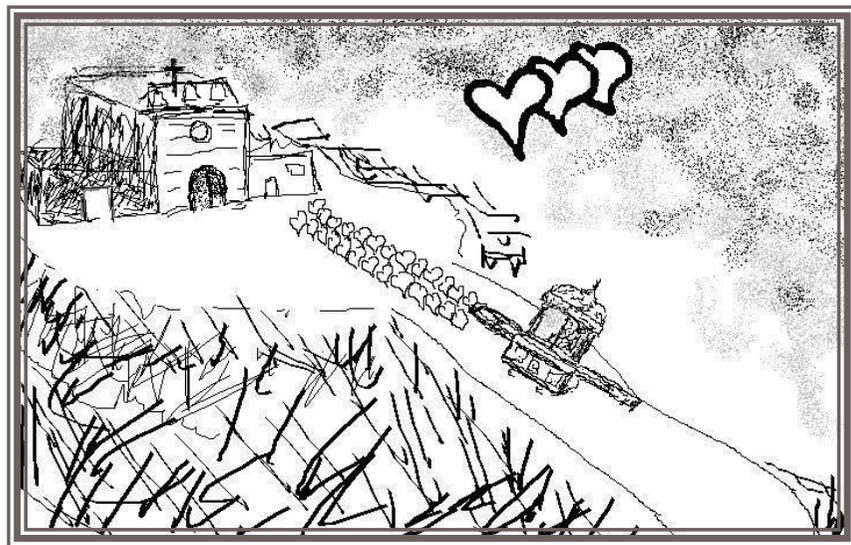
Si ridiscende verso l'arco trionfale, 'a pottajaci, con i mille ceri accesi come agli antichi dei, e ogni fiammella è un sospiro, una preghiera, un ringraziamento.

E la Vara sale per ripide stradine, e ne scende per altre come a rituffarsi tra la folla, e la campanella ne scandisce le soste e le partenze.

All'imbrunire, eccoci nel quartiere più popoloso della città: Sopra Fiera, il quartiere dove Padre Cantella spese la sua vita.

Del popolo attorno alla vara si sentono le emozioni, i batticuori che si aggiungono ai baci lanciati come all'innamorato.

Ma ecco la difficile salita che porta alla chiesetta della Santa Croce in cima alla collina.



Si sono mossi in pellegrinaggio parecchie volte a Vaste in Puglia, città natale dei Santi Martiri, a Lourdes ai piedi della Vergine e regina dei martiri, a San Fratello città che ha custodito per secoli le reliquie dei martiri, a Trecastagni, a Sant'Alfio La Vara, a Scifi e in altre cittadine dove si venerano Alfio, Filadelfo e Cirino.

Infine sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II il 23 aprile del 2003.

Oggi sta muovendo i primi passi un grande progetto di lavoro tra le associazioni Alfiane presenti nelle città legate ai Santi Martiri: incontri di spiritualità, convegni-studio, gioia di condivisione.

Torniamo ai festeggiamenti; la piccola chiesetta della Fontana ogni sera rimbomba delle acclamazioni degli Spingitori: *Prima Diu e i Santi Matri*, cui rispondono: *Matri Santi*.

E' questa la più antica delle acclamazioni e sintetizza la fede nel Padre celeste attraverso l'amore verso i Santi Martiri.

Adesso tutto è veramente pronto!

I NURI

Il giorno 9 è tutto un trepidare.

Gli ultimi preparativi prendono un po' tutti, mentre le bande musicali con le loro marcette, tessono le vie cittadine.

Ma nulla accrescono nei cuori che non sia già tanto!

Le scolaresche invadono i luoghi del martirio: Il carcere, la chiesa della Fontana e le tombe nella roccia del Duomo che custodirono per secoli le reliquie dei Santi fratelli.

Scesa la sera, inizia la processione delle reliquie che si snoda lungo un antico percorso, *'u giru santu*, e che, partendo dalla antica



chiesetta di S.Maria La Cava, antica cattedrale lentinese, riceve il primo grande omaggio d'amore da parte di tutta la città.

Offrirsi nudi al Santo è un gesto che lungo la festa ritorna più volte, chiaro, pulito, orante. Assomiglia al gesto di Francesco d'Assisi che si denudò in piazza per dire a tutti: -Dipendo dal Padre celeste, non posso contare neanche sui miei panni.

E' questo che dà senso alla nudità sia dei bambini, che dei devoti nella notte dei nudi.

I testimoni per eccellenza sono i Devoti Spingitori che, zitti e in fatica, non si abitueranno mai a tanti piccoli gesti di limpida e commovente fede.

E' festa, ma gli occhi sono gonfi di lacrime.

Non è strano; Tutti lo hanno sperimentato: La festa di Sant'Alfio è festa di folla e di solitudine, di gioia e di lacrime.

Fare festa non significa a Lentini ne' chiasso, ne' baldoria.

Fare festa è gioire d'un incontro antico ed unico, vissuto tra fede e storia con dentro le mille acclamazioni e la pioggia di petali sulla Vara e i telefoni aperti sulla folla a rubare suoni ed emozioni che mille miglia lontano trafiggeranno cuori che sognano e sperano. 23

...e 'a festa anfozza:
LA VARA NEI QUARTIERI

Con il primo pomeriggio, inizia il terzo grande momento dei festeggiamenti, il momento della sintesi tra la delicata commozione della notte dei *nuri* e la gioiosa euforia della mattina *da' nisciuta*.

Ma andiamo con ordine.

Al suono dell'antica campanella d'argento in mano al presidente del Comitato dei festeggiamenti, i Devoti Spingitori portano la vara tra le stradine dei quartieri antichi della città.

E' qui che il popolo attende che il Santo soste per un attimo davanti alle case, ed è qui che dalle case escono i sofferenti, gli ammalati, le mamme *cco 'ntròcciu cca nastru*, il cero da offrire per il figlio, per il marito, per il fratello.

E' qui che si alzano i bambini sulla Vara e si offrono al Sant'Alfio come mazzi di rose.

Tòcculu a Sant'Affiu, dacci 'nu bàciu a Sant'Affiu, dicono le mamme ai bambini; e il bacio sarà indimenticabile. Poi i più piccini ai piedi₂ del Santo vengono spogliati e a lui offerti nudi per una sicura protezione.

Il busto d'argento nel quale è incastonato il Cuore di Sant'Alfio, preceduto dalle Confraternite e da Devoti Spingitori, visita i luoghi del martirio e, alla conclusione dei fuochi d'artificio, rientra in Duomo.

Ora si attende il momento più struggente, più ricco di profondi significati, più intriso di fede e commozione.

Già fin dalla mezzanotte si accalcano alla cancellata del sagrato sempre più numerosi i fedeli che si accingono a sciogliere il voto promesso al santo.

Vengono così, alla spicciolata, e con accanto la moglie, il parente, la fidanzata, ma immersi in un silenzio eloquente e insieme ripetono gli antichi gesti di una struggente preparazione: aiutano in silenzio alla svestizione e senza parlare sussurrano col cuore “ *Curri, curri, e ghiàmulu a Sant'Affiu* ”

Tra poco, all'una in punto, nel cuore della notte, si spalancherà il grande portone del Duomo e l'atteso *Sant'Affiuzzu beddu* apparirà ai loro occhi e agli occhi di tutti i lentinesi *assittatu 'nta 'na gran putruna, ppi la stanchizza di la tanta strata ca s' à fattu a peri*.

Sarà l'attimo più significativo forse di tutti i festeggiamenti, l'attimo nel quale la folla sarà un'anima sola, e uno strano silenzio si farà in ogni cuore e saremo soli con lui in un ritrovato abbraccio che cullavamo da un anno. Ma ecco che è quasi l'ora.

Tra le acclamazioni e le grida d'amore, lo sguardo va all'orologio della facciata come a fare fretta al tempo.

Ecco, finalmente!

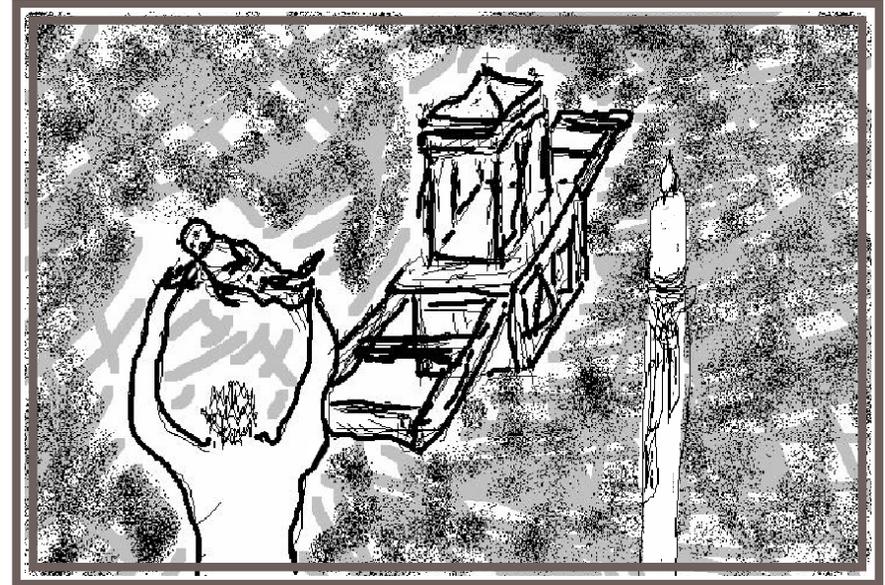


Porta lignea del Duomo 1720 circa

Scocca l'una della notte.

Il portone si spalanca e la Vara con la grande statua di Sant'Alfio appare a tutti.

Non trovo le parole per descrivere la commozione popolare e la struggente premura di cercare gli occhi del Santo che, come in un sorriso, riconosce i suoi concittadini uno a uno₁₄



I canonici con le mozzette rosse precedono la Vara che raccoglie offerte, fiori e doni.

Le bande musicali senza sosta squillano tra le acclamazioni degli Spingitori.

E, dietro la Vara, il Sindaco e i gonfalonieri e il popolo.

Un proclama del 1864 diceva:

E' impossibile poter enarrare al vivo l'entusiasmo e il sacro tripudio del popolo all'uscire del fercolo, che ripercosso dai raggi solari, orchibaglia chi lo rimira.

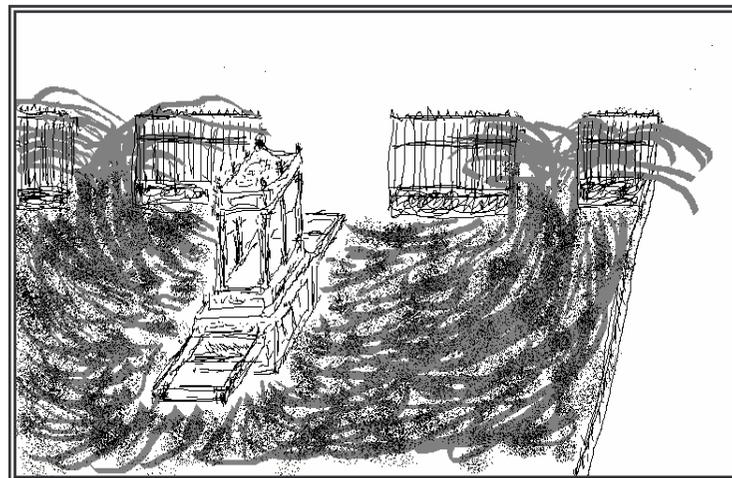
Non si poteva essere più chiari!

Guai ad essere lontani dalla città in questi momenti. Chi lo ha provato, è testimone di quanto struggente e doloroso sia quest'attimo.

Ci si sente staccati dalla storia e, se una situazione costringe, il cuore è altrove, è lontano, è nella piazza di Lentini, tra campane e mortaretti che, a chiudere gli occhi, si odono.

Gli uomini venuti a sciogliere il voto, si precipitano nel sagrato, e con incredibile lestezza, si denudano restando con le sole mutande, cinti alla vita da un nastro rosso e con in mano un mazzo di rose.

Sono *i nuri!* Sono i fedeli *ca ci fanu 'a via!*



E subito di gran corsa, a centinaia, a gridare con tutta la voce che c'è in gola: *Ccu tuttu 'u cori, Sant'Affiu*, e ancora infinite volte: *Fozza e valia, Sant'Affiu*.

La gremitissima piazza diventa silenziosa e assiste alla partenza delle migliaia di donne che seguono al passo *i nuri* nel lungo percorso che idealmente fecero i Martiri, bastonati e incatenati.

Il braccio sinistro dei nudi è portato lungo la corsa, *ppi tutta 'a via*, dietro le spalle, come ad ricordare la catena che strinse i Martiri, ma il braccio destro con le rose è alto come di chi è vittorioso.

E alcuni con un bimbo in braccio per dire a tutti, con le infinite acclamazioni, che negli attimi più pesanti e brutti dell'anno, Sant'Alfio è stato con loro a proteggere e a confortare.

Nessuno sarà mai capace di descrivere pienamente questi attimi.

Solo la presenza può far capire.

Alle tre della notte tutto si conclude: Tutti rientrano a casa per un breve riposo, mentre la Vara di Sant'Alfio resta per tutta notte lì, sul portone del Duomo, come a vigilare il breve sonno della città.

Veramente un breve riposo, pregustando i raggi che dal colle San Mauro trafiggeranno la Vara.

Si attende l'alba del 10 Maggio.

Finalmente le 10!

La Vara, varcato il grande portone, si affaccia sul sagrato e accade ciò che abbiamo visto fin da bambini e che mai ci stanca e ci stancherà: Campane a distesa in note antiche e riconoscibili tra mille, fuochi d'artificio a tingere il cielo e ad esplodere come di gioia più che di polvere da sparo.

Questa è *'A nisciuta di Sant'Affiu*.



Quella stessa gente che poche ore prima, nella notte, aveva pianto ed in silenzio e, con struggente commozione, aveva incrociato gli occhi di Sant'Alfio, quella stessa gente adesso vive il secondo grande momento dei festeggiamenti: quello della gioia e dell'esultanza.

EVVIVA: E' IL 10 MAGGIO

Conta veramente poco quale sia il giorno della settimana!

Questa è la mattina del 10 maggio, la mattina che mi lega alla storia, la mattina della gioia, la mattina che umilia i giorni delle divisioni e delle discordie, la mattina dei fidanzati alla prima passeggiata, la mattina dei ricordi di antiche fanciullezze, la mattina del popolo, la mattina più attesa.

Tutti avvertiamo che è la mattina dove lo stringersi attorno alla Vara, è fare storia, e che lo stringersi attorno alla Vara, significa rivisitare la storia della città e la storia di ognuno di noi.

Ed è con quest'animo che nella grande piazza del Duomo sfociano, come piena improvvisa, fiumi di gente, e tutti pronti a non perdere nulla di ogni istante.

Ecco! Manca pochissimo alle 10 e il vecchio orologio scandisce non solo i minuti, ma ancor più, i battiti dei cuori che a migliaia picchiano al petto.

I Devoti Spingitori hanno già le braccia alle aste della Vara: recitata la loro preghiera, un urlo di acclamazione ed eccoli pronti alla fatica.

